

cinquantacinquenne. La carica sarebbe stata ordinata da un dirigente del primo distretto, il più importante. La versione ufficiale parla di un tentativo di sfondamento e di una bomba-carta, un petardo che la scientifica fotograferà — nuovo di zecca — a terra. « Non l'abbiamo mai visto — dicono i lavoratori e i loro rappresentanti — come potevamo sfondare se eravamo circondati da tutti i lati? »;

a giudizio dell'interrogante non è ammissibile che una pacifica manifestazione sindacale venga duramente repressa senza rispettare diritti e bisogni di persone esasperate perché da mesi senza salario —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e quali direttive fossero state date alle forze dell'ordine. (4-11265)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

LO PRESTI e LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 2004 il responsabile delle risorse umane e regionali di Poste Italiane comunicava alle organizzazioni sindacali di Pavia che l'Azienda avrebbe immediatamente trasferito tutte le lavorazioni del Centro Postale Operativo (CPO) di Viale Brambilla a Peschiera Borromea;

il CPO di Pavia impiega 135 persone che percepiscono mediamente un salario di 1000 euro mensili e pertanto tale trasferimento va ad incidere per spese di trasporto e di viaggio in maniera significativa sul livello salariale, senza contare gli oneri per la ricerca di un nuovo alloggio;

tale comunicazione è pervenuta improvvisamente e inopinatamente nel mentre erano in corso trattative tra l'Ente

Poste e le organizzazioni sindacali e di conseguenza è stato proclamato lo stato di agitazione del personale —:

se il Ministero sia a conoscenza di questo massiccio trasferimento e quali azioni intenda intraprendere affinché i sindacati vengano messi a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto l'Ente Poste ad intervenire in maniera così drastica e penalizzante per i lavoratori, disattendendo con un vero e proprio arbitrio aziendale ogni corretta relazione tra le parti in conflitto. (5-03583)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MAZZARELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi dal settembre al dicembre 2003 si sono introdotte modifiche alla legge 27 marzo 1992, n. 257, riguardante i benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto;

in particolare l'articolo 47 (Benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto) del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, ai commi 5 e 6 stabilisce: « I lavoratori che intendano ottenere il riconoscimento dei benefici di cui al comma 1, compresi quelli cui è stata rilasciata certificazione dall'INAIL prima del 1° ottobre 2003, devono presentare domanda alla sede INAIL di residenza entro 180 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale di cui al comma 6, a pena di decadenza del diritto agli stessi benefici. Le modalità di attuazione del presente articolo sono stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto »;

numerosi lavoratori già esposti all'amianto, in varie località italiane, segnalano che alla richiesta di certificazioni avanzata agli Istituti previdenziali e assicurativi competenti, relative alla loro po-

sizione previdenziale collegata ai benefici previdenziali previsti dalla legge non hanno ottenuto le certificazioni o informazioni necessarie e puntuali che costituiscono condizione per avanzare la domanda di pensione per alcuni o di riconoscimento della esposizione per altre categorie fin qui escluse perché non assicurate INAIL —:

quali siano i motivi e le cause per i quali i Ministri interrogati non hanno ancora emanato le norme attuative poiché il comma 6 dell'articolo 47 citato stabilisce che le modalità di attuazione dello stesso « sono stabilite con decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (...) entro 60 giorni dalla entrata in vigore (...) », termine scaduto il 24 gennaio 2004;

quali decisioni si intendano assumere al fine di emanare urgentemente le norme attuative del comma 132 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, al fine di dare certezza dei loro diritti e conseguentemente tranquillità a decine di migliaia di lavoratori ed alle loro famiglie. (5-03584)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si riunisce in questi giorni la commissione tecnica interministeriale per la riforma della previdenza agricola che vedrà la partecipazione istituzionale dei rappresentanti delle parti sociali;

l'interrogante ha appreso con stupore che non è stata convocata l'Unione nazionale italiana commercio ortofrutticolo (UNICO-Agricoltura), l'associazione che rappresenta la maggiore quota a livello nazionale delle aziende agricole e commerciali per il contenzioso nazionale in materia di Inps-ex Scau;

« UNICO » ha ottenuto nel recente passato significativi pronunciamenti giurisdi-

zionali di annullamento delle cartelle di pagamento svolgendo altresì un ruolo importante nell'indirizzare la vertenza nel senso della priorità e necessità della riforma;

in diverse regioni sono in corso numerose assemblee comunali e interprovinciali allo scopo di decidere sulla possibilità di indire uno sciopero nazionale nel caso in cui la suddetta organizzazione non venisse convocata in tempi brevi —:

se non ritengano opportuno — già sin dalla prossima riunione — allargare il comitato tecnico per la riforma della previdenza agricola all'Unione nazionale italiana commercio ortofrutticolo (UNICO-Agricoltura), tenendo conto delle sue proposte ed osservazioni e scongiurando così la sciagurata ipotesi di uno sciopero del settore agricolo. (4-11264)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

256 addetti nei *call center* del gruppo « Cos » di Roma, giovani per lo più laureati e diplomati, che per conto di Inps, Inail e Inpdap forniscono informazioni e chiarimenti via cavo, rischiano il licenziamento;

da notizie in possesso dell'interrogante pare che all'origine del suddetto rischio occupazionale c'è la revoca delle commesse dei tre Enti previdenziali che avrebbero intenzione di servirsi dei *call center* di Poste Italiane;

i dipendenti del gruppo « Cos » hanno un contratto a tempo indeterminato, al contrario di quanto accade generalmente all'interno di queste strutture —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori, nell'intento di garantire loro un futuro certo e sicuro, in un segmento di mercato del lavoro purtroppo gli impieghi a progetto, interinali o a *part time* la fanno da padrone. (4-11266)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 2004, la multinazionale « Bat Italia », proprietaria della ex pubblica Manifattura Tabacchi, ha avviato le procedure di mobilità per i lavoratori di due dei cinque stabilimenti del gruppo, 141 a Bologna e 97 a Scafati, nel salernitano (gli altri stabilimenti si trovano a Lecce, Chiaravalle e Rovereto);

i licenziamenti vengono giudicati dalle organizzazioni sindacali di categoria « inaccettabili », perché in palese e totale violazione dell'Atto di vendita dell'Eti sottoscritto alla fine del 2003 dalla Bat con il Governo Berlusconi che assumeva gli accordi intervenuti in sede sindacale sull'impegno dell'azienda a non procedere a licenziamenti per giustificato motivo oggettivo (individuali o plurimi) ed a licenziamenti collettivi —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e per gli stabilimenti stessi, nel rispetto degli accordi suddetti. (4-11267)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAVA, ROSSIELLO e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* Per sapere — premesso che:

l'Istituto di genetica vegetale di Bari è, per importanza la prima banca del seme vegetale in Italia;

detto Istituto è stato accorpato all'Istituto di genetica vegetale del CNR;

da notizie di stampa (« La Repubblica » del 12 ottobre 2004) risulterebbe che negli ultimi mesi si siano verificati numerosi inconvenienti agli impianti di refrigerazione tali da compromettere la sopravvivenza stessa del germoplasma custodito;

tale germoplasma, relativo a ben 84 mila semi appartenenti a 500 generi e 600 specie diverse, proveniente da tutto il bacino del Mediterraneo costituisce un patrimonio inestimabile di biodiversità che lo Stato ha il dovere di preservare integro, perseguendo con fermezza comportamenti inadeguati alla sua conservazione;

detto patrimonio genetico risulta fondamentale per garantire la sopravvivenza di produzioni agricole tradizionali —:

se corrisponda al vero la notizia circa il pericolo di sopravvivenza del germoplasma custodito presso l'Istituto di Genetica vegetale di Bari e, nel caso, se non ritenga, per quanto di competenza, di intervenire con urgenza per garantire la corretta conservazione dei semi. (5-03586)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni agricole siciliane hanno recentemente chiesto la convocazione di un tavolo tecnico allargato a tutti i soggetti della filiera per affrontare la crisi del comparto vitivinicolo;

tale stato di difficoltà sembra dovuto — oltre che alla stagnazione del mercato — anche all'importazione da altri paesi di mosto muto (mosto la cui fermentazione è impedita mediante particolari pratiche enologiche consentite dalle disposizioni vigenti) a costi molto contenuti;

tale pratica non è certo da considerarsi illegale ma rischia di trasformarsi in una clamorosa truffa a danno dei consu-